

L'intervento

IL CONVEGNO. La testimonianza all'incontro che si è tenuto in tribunale a cura di Ordine degli Avvocati, Scuola Forense, Camera Minorile

di Marina Venezia*

Una riflessione su difficoltà operative e prospettive

L'esperienza di tutore per i minori stranieri non accompagnati

Nonostante i buoni propositi disegnati dalla Legge Zampa, svolgere tale funzione è particolarmente oneroso da un punto di vista economico visti gli spostamenti del tutore per raggiungere il minore presso la struttura dove è collocato, gli Uffici ove sono le pratiche relative al minore.

Per il tutore non vi è neppure previsione di una polizza assicurativa che copra i rischi della sua attività, neppure vi è concessione di permessi retribuiti.

Per me che, come per la gran parte dei tutori nominati a Taranto, sono un Tutore - Avvocato ci sono molti problemi legati agli impegni relativi all'esercizio della professione forense da coniugare con i "tempi" degli Uffici ove mi reco per il disbrigo delle pratiche del minore a cominciare da quelli dell'Ufficio Immigrazione ove accompagno i minori per il rilascio dei permessi di soggiorno ed altre istanze. Mi è accaduto, infatti, di trascorrere diverse ore negli Uffici preposti in preda poi alla "tensione" di dover poi andare in Tribunale per le udienze o per assolvere ad altri impegni della mia professione.

Come tutore cerco di avere contatti frequenti con i minori che mi hanno assegnato ritenendo che sia importante far sentire loro la presenza della persona che interpreta i loro bisogni di tutela.

Nel mio "cuore" vi è sempre il minore, la sua pratica, il suo interesse, il suo bisogno. Ho davanti a me, non solo un foglio da firmare per lui o un'assenza a scuola da giustificare, non sono un semplice "passacarte" per lui.

Ciò che guida il mio ruolo è il suo volto, il suo sguardo sperduto, la sua voglia di sapere se sono riuscita ad ottenere per lui la carta di identità, il codice fiscale, il suo permesso di soggiorno, la sua iscrizione ad un corso di formazione. Ma mi viene in mente anche il suo sorriso, la fiducia che ripone in me. Con i ragazzi cerco di avere un rapporto diretto e sincero, seppure reso difficile dalle mie scarse conoscenze di lingua straniera per cui i miei contatti con loro "passano" alla presenza dei mediatori e degli operatori delle strutture di cui sono ospiti. Sono figure di riferimento importanti e con le quali cerco di costruire rapporti continui di interlocuzione perché sono loro a darmi le informazioni utili alla gestione dei ragazzi.

L'aspetto più significativo dunque del percorso di tutela è intriso di tali rapporti senza i quali sarebbe impossibile intessere quel "legame" indispensabile tra me e il minore. Tra noi si avvia un rapporto quasi genitoriale ed io cerco di essere madre, amica ma anche una figura che ha il dovere di "educare" il ragazzo per fargli rispettare regole e trasmettergli un senso civico adeguato alla realtà del Paese in cui vive, pur rispettando l'origine culturale e religiosa del giovane.

Il mio obiettivo è sempre quello di garantirsi i loro diritti, interpretarne i bisogni, renderli efficaci e soprattutto agevolare e garantire l'integrazione del minore una volta diventati maggiorenni. Questo è un passaggio assai delicato in quanto il minore una volta diventato maggiorenne, se non ha un progetto di studio o di lavoro o di formazione che lo accompagna rimane da solo a dover convivere in una realtà nella quale difficilmente potrebbe inserirsi. La paura e l'angoscia "del dopo" e che assale questi ragazzi è tanta e a noi tutori la



● Minori stranieri non accompagnati: una problematica difficile da gestire. Nel riquadro, l'avvocato Marina Venezia

responsabilità di doverla gestirla per evitare che questi giovani diventino schegge impazzite e prede della criminalità organizzata.

Ma il Tutore è solo... non può farcela e questo diventa allora motivo di riflessione profonda per i nostri decisori che devono farsi carico di imbastire serie politiche di integrazione degli stranieri e dei migranti promuovendo una cultura dell'accoglienza, di partecipazione e di inclusione.

Ritengo che fare il tutore dei minori non accompagnati sia anche questo: essere un soggetto che contribuisce ad implementare le forme di partecipazione e le pratiche di solidarietà nei settori diversi della società, una figura che interviene per promuovere la diffusione delle politiche legate alle migrazioni, che sia sentinella delle possibili illegalità che si consumano ai danni dei minori e della violazione dei loro diritti, che si prenda cura della sua salute al punto da continuare i suoi credo religiosi con le regole dettate dal nostro sistema nazionale. Ad esempio mi è capitato di dover convincere i minori da me assistiti a doversi fare prelievi di sangue, vaccinazioni sendomi opporre da loro una veemente resistenza. Molti di loro, per credenza religiosa, temono traffici di sangue e non vogliono eseguire terapie indispensabili per le patologie di cui sono affetti. Tante volte sono intervenuta per convincerli e spiegare loro le regole del nostro sistema

sanitario e tante volte ho parlato con i medici che li hanno in cura per chiedere loro prestazioni delicate, in un rapporto sinergico che ha dato i suoi frutti.

E' difficile per me oggi fare un bilancio della mia esperienza ma vorrei fare un appello rivolto a tutti coloro che intendono spendersi in un gesto di solidarietà: diventare tutori di queste persone indifese e vulnerabili! Prendetevi cura di loro e scoprirete un mondo di emozioni, di culture diverse, di sofferenze che diventano sorrisi. Molti di loro non hanno nulla, sono orfani, cercano di rintracciare un loro fratello o sorella lasciato nel villaggio dove vivevano e oramai difficilmente rintracciabili.

Un nostro gesto di amore può aiutarli ecco perché, al di là delle norme, essere tutore rappresenta un gesto significativo di cittadinanza solidale, essere un soggetto di innovazione, una vera espressione di cittadinanza attiva, un soggetto promotore di diritti.

In una città come Taranto, martoriata e massacrata dai noti problemi di inquinamento economico e dal disastro ambientale, potrebbe aversi un riscatto e un suo sviluppo se si puntasse anche su concrete politiche di integrazione degli stranieri e migranti che sbarcano nel nostro porto. Si potrebbero avviare progetti di lavoro ed inserimento per loro creando occasioni di scambio affinché un minore e l'immigrato in genere non sia soltanto una pratica da

smaltire o sistemare in un centro ma quella persona che può contribuire alla crescita e allo sviluppo del territorio in cui intende vivere. Prendiamoci la tutela di un minore e facciamone un cittadino. L'esperienza che più mi ha segnato e che vale per tutte è quella di un minore da me seguito che è stato oggetto di particolare violenza nel Paese da cui è fuggito e che, per tale ragione, è oggi parte in procedimenti penali a carico dei (presunti) carnefici ed autori di efferrati reati e atti di violenza. Con lui sto affrontando, insieme agli ottimi operatori della struttura ospitante, le delicate fasi dei procedimenti penali che richiedono la presenza e la testimonianza del minore e che richiedono i suoi spostamenti anche presso sedi giudiziarie diverse da Taranto per presentarsi in udienza e collaborare con la Giustizia.

E' per me un'esperienza molto forte da un punto di vista umano più che professionale dalla quale ho imparato cosa significhi essere coraggiosi e responsabili. Questo giovane straniero è orfano e privo di affetti familiari, frequenta un corso di formazione per conquistare una qualifica professionale da operario per poi rimanere nel Nostro Paese. Ha come hobby il calcio. Lo sto aiutando in questo difficile percorso di integrazione e lui, con il suo semplice sorriso, mi ha insegnato ad andare oltre le carte e a comprendere quanto la disperazione e il dolore possano declinarsi in impegno e voglia di vivere in una realtà diversa dal suo villaggio, in una terra a lui straniera e che solo grazie all'accoglienza e all'integrazione potrà donargli felicità e farne un uomo. A lui insegno regole e con lui mi adiro quando non vengono rispettate.

Ma a questa storia ne potrei aggiungere altre. Anche quella del giovane che vuole ricongiungersi con il proprio padre in Inghilterra, o di chi vuole diventare calciatore o cuoco o saldatore si impegna nello studio per raggiungere il suo obiettivo. Come un nostro figlio vorrebbe fare. E' per persone come loro che ha senso essere un tutore! Nel rispetto dei principi e delle regole della Costituzione ritengo anche che i professionisti possano contribuire quei processi di cambiamento che paese ci chiede e che, al di là delle logiche economiche e finanziarie, occorra investire in fattori umani e sociali per il rispetto degli uomini e dei loro valori! Avvocatura può contribuire a realizzarli tutto questo.

*Avvocato, - tutore di minore stranieri non accompagnati